

«Unificazione violenta, niente da festeggiare»



Castagna, Ruggiero e Perez

Hanno scelto per la loro prima uscita pubblica proprio il giorno tradizionalmente dedicato dai veronesi al carnevale. Qualcuno ironizzerà... «Oggi», ribalta la provocazione il portavoce Matteo Castagna, «fra i carri ci sono i garibaldini in camicia rossa, è la loro giusta collocazione...». Ieri al Liston 12 di piazza Bra, alla presentazione dei comitati antirisorgimentali - quelli che vogliono sostituire la statua di Garibaldi con un'altra a Pio IX o al generale Radetzky - c'erano, oltre al portavoce, il presidente Giovanni Perez e il segretario Maurizio Ruggiero. «Raccogliamo voci e sensibilità diverse che muovono nella stessa direzione ma non siamo contro la nazione italiana e il suo primato civile e morale», precisa Perez citando Gioberti. Fra le adesioni, sottolinea Castagna, «ci sono personalità della cultura e della politica, da Alessio Adami, vicesindaco leghista di Villafranca all'ex presidente dell'Amt Massimo Mariotti, responsabile a Verona della Destra sociale».

«Contestiamo», aggiunge Perez, «le celebrazioni del 150° per il modo con cui è avvenuta l'unificazione politica». «Una unificazione», sottolinea Castagna, «violenta e forzata che provocò sette guerre civili fra gli italiani con morte, devastazioni, stupri e lager, o meglio gulag, rovesciando il legittimo potere dei papi». E non manca una frecciata contro gli attuali vertici vaticani. «Ratzinger ha fatto sapere che si unirà ai festeggiamenti dell'Unità che in realtà significa celebrare giacobini e massoni, e il cardinale Bertone si è pure messo il cappello da bersagliere...». Ruggiero mostra il logo ufficiale: «La bandiera della Serenissima abbrunata e la coccarda bianca dei legittimisti che indosseremo il 17 marzo, ricorrenza della proclamazione del Regno d'Italia. Per quel giorno», esclama, «chiederemo alla gente di non esporre il tricolore, simbolo di invasione e oppressione».

Gli antirisorgimentali mostrano una fitta agenda di contromanifestazioni: «Intanto proporremo alla giunta veneta di festeggiare la ricorrenza della battaglia di Custoza, il 24 giugno 1866, quando i legittimisti sconfissero i sabaudi. Siamo pronti a scendere in piazza ad ogni iniziativa promossa da enti o privati sui 150 anni: il 16 e il 17 marzo faremo volantinaggio in centro indossando le divise del Reggimento Sigismondo dell'imperiale regio esercito che era composto da soli veronesi, e porteremo i gonfaloni della Serenissima, gli emblemi imperiali, le bandiere dello Stato pontificio e un grande striscione con la scritta "Risorgimento: guerra civile tra italiani. Nulla da celebrare"». Fanno sapere che ci saranno anche il 17 giugno ad «accogliere» il presidente Napolitano. «Ma ci ha pensato lo stesso Quirinale», ironizzano, «a sminuire la visita a semplice partecipazione alla prima dell'Arena». Ne hanno anche per il sindaco leghista Tosi, distintosi negli ultimi mesi per patriottismo italico. Castagna parafrasa Andreotti: «Il potere a volte cambia chi ce l'ha, ma la base leghista a differenza di chi ha cambiato idea per opportunismo, la pensa come noi, ad ogni modo inviteremo il sindaco alle nostre iniziative». Fra l'altro, annunciano, ci sarà una riedizione a Villafranca del plebiscito del 1866: «Rifaremo i seggi dell'epoca per far capire il clima di costrizione alla base dell'annessione del Veneto all'Italia». E.S.